

SABATO 3 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, la Chiesa, tua sposa,
apre il suo cuore
al tuo mistero:
nell'ascoltar la tua parola
prenda da te un volto nuovo,
che ben rifletta
il tuo splendore.*

*Gesù, offerto per noi,
mostra il cammino:
ti seguiremo;
lungo la via del sacrificio
la libertà, che tu ci doni,
segno sarà
che sei con noi.*

*Gesù, speranza dell'uomo,
venga il tuo Giorno:*

*noi l'attendiamo
nel desiderio dell'incontro
che ci sarà, a chi ha fede tu,
nel mister,
già mostri il volto.*

Salmo CF. SAL 40 (41)

Tutti insieme,
quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni:
«Lo ha colpito
una malattia infernale;
dal letto dove è steso
non potrà più rialzarsi».

Anche l'amico
in cui confidavo,

che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.

Ma tu, Signore, abbi pietà,
rialzami,

che io li possa ripagare.

Da questo saprò

che tu mi vuoi bene:

se non trionfa su di me

il mio nemico.

Per la mia integrità
tu mi sostieni e mi fai stare
alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore,

Dio d'Israele,

da sempre e per sempre.

Amen, amen.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro» (Lc 15,1-2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu, Signore, sei amore che salva!**

- Dalle nostre illusioni di trovare la pace lontani da te.
- E guarisce ogni nostra paura di non meritare il tuo amore.
- E illumina dubbi e incertezze di chi desidera incontrarti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 144 (145),8-9

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore per tutti, e la sua misericordia si estende a tutte le sue creature.

COLLETTA

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.

¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverei a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**
oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
***oppure:* Il Signore è buono e grande nell'amore.**

CANTO AL VANGELO Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:
¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in

modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quel-

lo gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Da questo sacrificio che ti offriamo, Signore, venga per noi una forza di redenzione, che ci salvi dai cedimenti umani e ci prepari a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 380-381

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 15,32

«Rallegrati, figlio mio,
perché tuo fratello era morto
ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione al pane di vita eterna, o Dio, agisca profondamente nel nostro spirito, e ci renda partecipi della forza di così grande sacramento. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tuo fratello

Le letture di questo sabato toccano un punto delicato e cruciale nel cammino di conversione a cui la Quaresima sta orientando i passi della nostra fede. Il profeta Michea, facendosi voce di un popolo stanco e stremato, bisognoso – come tutti – di sentirsi libero dagli inutili sensi di colpa e fiducioso in un futuro pieno di speranza, trova le parole per cantare la bellezza del volto di un Dio rivelatosi come alleato, tenero e forte come un Padre: «Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore» (Mi 7,18).

Nel porre la domanda e fornire subito anche la risposta, l'uomo di Dio non rimane per nulla chiuso in un triste monologo, come talvolta facciamo noi quando accomodiamo le cose nella nostra mente per poter accettare il peso di quanto ci sta capitando. Al contrario, il profeta non si stanca di assumere il compito di scru-

tare il volto di Dio, affrontando tutta la fatica di dover percorrere quel silenzioso deserto in cui ogni immagine idolatrica del suo onnipotente amore è destinata a scomparire – per sempre – per far spazio a una nuova visione. È questa la conversione che ogni generazione umana è chiamata ad assumere: entrare nel raffinato e ostinato «gioco» di rivelazione, fondato da Dio sul dono e sulla responsabilità di una creazione libera, che continua a maturare sotto il cielo, mite e paziente, della sua provvidenza per ogni creatura. Scrutando questo volto, il profeta non esita a dichiarare che la fedeltà di Dio si rivela infinitamente superiore alla nostra giustizia e, per questo, è capace di offrire un'immeritata e inaspettata salvezza al nostro volto: «Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi» (7,19-20).

L'immagine di un Dio disposto a gettare in fondo al mare – dove difficilmente le cose possono essere ritrovate – toglie il fiato e colma il cuore di stupore. Ci rivela un Dio capace di tenere fisso lo sguardo su quello che siamo più che su ciò che facciamo, un Dio capace di sospendere il suo giudizio pur di non essere giudicato altro che Padre da tutti i suoi figli. È questa incrollabile solidarietà nei nostri confronti l'abisso di luce che intuisce il figlio minore della parabola. Il suo cammino di ritorno nella casa del padre resta uno dei nuclei incandescenti della rivelazione evangelica: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe

compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,20).

In questo meraviglioso incontro, nel quale il bisogno di essere abbracciati sembra raggiunto – e superato – dal bisogno di abbracciare, si rivela il mistero della misericordia di Dio unitamente al cammino a noi indispensabile per poterne assaporare il gusto. Scoprire di essere amati, infatti, è necessario ma non sufficiente a salvare tutta la nostra vita. Sappiamo bene come sia possibile ritrovarsi arrotolati nell'egoismo e nella chiusura anche dopo aver ricevuto tanti segni di stima e di riconoscenza. Nella triste figura del figlio maggiore scopriamo quale cammino resta da percorrere, anche dopo aver scoperto di essere figli amati: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (15,31-32).

Non basta sapere che i nostri peccati sono sepolti in fondo al mare, che il conto con il passato è avvolto per sempre dalla misericordia di Dio. Non è sufficiente comportarsi bene e tornare sui propri passi, dopo essersi accorti di aver sbagliato o varcato certe soglie. Occorre riconoscere nell'altro il nostro fratello, e nei sentimenti di rabbia e giudizio che ancora ci abitano tutta la nostra resistenza alla tenerezza del Padre, il quale «non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (Sal 102[103],10).

O Padre, a volte in fondo al mare è dove vorremmo sprofondare per l'incostanza della nostra fiducia in te e negli altri. È anche dove vorremmo annegare il volto dell'altro a cui doni la stessa tenerezza e compassione che usi con noi. Fa' che diventi il luogo dove, vedendo le nostre colpe dimenticate, siamo felici di sentirci dire «questo è tuo fratello». Kyrie eleison!

Cattolici

Anselmo di Nonantola, abate (803); Cunegonda, imperatrice (1033).

Ortodossi

Memoria dei santi martiri Eutropio, Cleonico e Basilisco (sotto Massimiano, 286-305); Nicola (1591), patriarca dei georgiani (Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Agapito, vescovo (IV sec.).

Luterani

Giovanni Federico il Magnanimo, sostenitore della Riforma (1554).